

giovedì 4 ottobre 2001

la politica

l'Unità 13

Il ministro del Welfare butta alle ortiche la politica dei redditi e il metodo della concertazione

Il "Libro Nero" di Maroni sogna un'Italia da anni '50

Contratti individuali, retribuzioni differenziate, licenziamenti

Raul Wittenberg

ROMA Si comincerà dallo smantellamento del sistema contrattuale con l'emarginazione del contratto nazionale e la valorizzazione di quelli individuali. In parallelo si prospetta un drastico ridimensionamento delle pensioni per le giovani generazioni in conseguenza del probabile abbattimento dei contributi dei lavoratori dipendenti. Al ministero del Lavoro ieri, con la consegna dei documenti sul mercato del lavoro e pensioni alle parti sociali, si è chiarito che cosa è un governo di Destra con tratti reazionari. La data del 3 ottobre 2001 verrà ricordata per la morte della concertazione inaugurata otto anni fa dal governo Ciampi. Sconfiggendo l'inflazione è stato lo strumento numero uno per il risanamento del paese. Invece per il governo Berlusconi è troppo «rituale» concordare con le parti sociali le misure di politica economica.

Il centro-sinistra ne ha fatto «uso eccessivo e distorto». Vengono espressi apprezzamenti sia per quel patto di Milano che segnò una drammatica rottura nel fronte sindacale (con la Cgil che rifiutò di firmare) sia per «i grandi accordi dell'84, del '92», il primo mai condiviso dalla Cgil, il secondo passato dopo la minaccia di dimissioni dell'allora premier Amato.

Si passa al «dialogo sociale». E questo significa che per compiere certe scelte che riguardano il lavoro e le pensioni, il parere dei sindacati è utile, ma non essenziale. Se non sono d'accordo, si va avanti ugualmente, il governo e una maggioranza blindata faranno da soli le leggi che ritengono opportune.

Non si esclude l'ipotesi che si osservi una certa cautela, specialmente nei contenuti, per evitare la rivolta nelle piazze. Ma lo sostanza è - come spiega il ministro del Lavoro Roberto Maroni - che le parti sociali sono chiamate ad esprimere pareri e formulare proposte nel confronto di merito in base al Libro Bianco sul mercato del lavoro e al Rapporto sulle pensioni della commissione Brambilla. L'eventuale accordo, da raggiungere prima del 15 novembre, sarà oggetto di leggi delegate (sul mercato del lavoro e sulla previdenza) da inserire nel collegato alla Finanziaria. Se invece l'accordo di uno o più sindacati non ci sarà, il governo presenterà comunque un disegno di legge. Può essere una delega nel collegato, può essere un emendamento alla Finanziaria, può essere un disegno di legge da proporre nel 2002.

SISTEMA CONTRATTUALE. È segnata la sorte dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che impedisce il licenziamento senza giustificato motivo. Il ministro Maroni e il sottosegretario Maurizio Sacconi hanno spiegato che un nuovo sistema di regole sarà imposto dal referendum sul federalismo di domenica prossima, se passerà. Si sostiene che tra i nuovi poteri delle Regioni ci sarebbe anche quello di emanare leggi sul lavoro con deroghe alle norme dello Statuto. Intanto salta definitivamente la legge che regola le rappresentanze sindacali, e che il Centro-sinistra non è riuscito ad approvare.

Il governo punta a rivalutare il ruolo del contratto individuale con la possibilità di derogare alle regole previste dai contratti collettivi. Tra le ipotesi c'è quella sperimentata nei Paesi Bassi dove grazie a un accordo tra azienda e lavoratore è possibile stabilire un salario inferiore in cambio di una maggiore sicurezza del posto di lavoro. Si suggerisce la «derogabilità assistita», con il sindacato aziendale che certifica l'effettiva volontà del lavoratore di accettare la deroga al contratto collettivo. Il contratto nazionale poi sarebbe un «accordo quadro» in cui fissare minimi e massimi. E comunque basta con «l'egualitarismo salariale». Per aumentare l'offerta di lavoro al Nord e ridurre la disoccupazione al Sud serve «una più accentuata differenziazione dei rispettivi salari reali».

PENSIONI. Il sistema contributivo pro-rata sarà esteso a tutti, compresi coloro che andranno in pensione di anzianità. Mol-

tre il ministro del Lavoro ribadisce l'esigenza di perequare le aliquote contributive, pur sostenendo che nessuna decisione è stata ancora adottata, in particolare per gli autonomi ai quali si riconoscono cinque punti in più di pensione rispetto agli scarsi contributi versati. È materia di dialogo sociale. Maroni, ribadendo i risultati a cui è pervenuta la Commissione Brambilla, ha poi ricordato che la riforma Dini ha ottenuto i risparmi previsti tra il 1996 e il 2000 e che la situazione resta sotto controllo tra il 2001 e il 2010. Tra il 1996 e il 2000 sono stati risparmiati 1.877 miliardi di più del previsto mentre altri 10.000 miliardi oltre alle previsioni dovrebbero essere risparmiati tra il 2001 e il 2005. La situazione del sistema previdenziale invece diventa drammatica a partire dal 2010.

«Noi non diciamo che è ineluttabile parificare le aliquote» - ha detto il ministro. «È un esercizio - ha aggiunto - che ha una sua logica se vogliamo mettere tutti i lavori sullo stesso piano. È un esercizio teorico, aspettiamo proposte dalle parti sociali». La questione è delicatissima. Il governo vorrebbe portare tutti al 20-23%. Per il lavoratore dipendente neo-assunto sarebbe un taglio di dieci punti, un terzo dell'aliquota contributiva. Ovvero, si troverebbe con una pensione ridotta di un terzo, rispetto a quella che gli spetterebbe con l'attuale legislazione.



Il ministro del Welfare Roberto Maroni

Cofferati: avete copiato dalla Confindustria

Dura condanna dei sindacati uniti contro il piano del governo. Pezzotta: così il salario torna una variabile indipendente

Felicia Masocco

ROMA Il governo si è messo alla guida di un caterpillar e ha deciso di distruggere tutto quanto, ma proprio tutto, oggi regola il mercato del lavoro. Se il '94 fu l'anno del colpo di spugna su Tangentopoli, questo è quello dell'azzeramento della concertazione, della politica dei redditi, si rompe con il passato con i diritti, con le tutele, con le regole così come le abbiamo conosciute e applicate fino ad oggi. È più di una sfida, è un tam-tam di guerra quello suonato e i sindacati respingono al mittente sia il Libro bianco sul lavoro, sia il rapporto sulla previdenza della Commissione Brambilla.

Cgil, Cisl, Uil, ma anche Ugl e Cisl insorgono. È critica anche la Confindustria. Forse perché, come nota Sergio Cofferati, la controriforma contenuta nelle 106 pagine del «Libro» presentato ieri somiglia moltissimo ai documenti parrotti dall'asse confindustriale di Parma nel marzo scorso. Il tramonto del contratto nazionale, l'inizio di quello individuale che può derogare ai patti collettivi, la fine dell'«egualitarismo salariale», il ritorno delle «sgabbie» salariali, la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per cedere il passo all'arbitrato che in caso di licenziamento può decidere per un risarcimento anziché per il reintegro nel posto di lavoro. E ancora, il requiem della legge sulla rappresentanza sindacale, la fine della commissione di garanzia sugli scioperi... Sulle pensioni, poi, la delega che sembra una pistola posta sul tavolo del confronto e l'allarme sulla spesa, quasi un paletto piantato oggi per giustificare i tagli che verranno.

Il leader della Cgil ci va giù duro. A dispetto di quanto sostenuto dal sottosegretario Maurizio Sacconi, conosce il «libro» così come conosce il «programma» di Parma. «Ho finalmente capito la battuta su chi ha scritto il programma di chi», ha detto il sindacalista lasciando il ministero del Welfare. La battuta era di Silvio Berlusconi, gli «scappò» sotto elezioni quando rivelò che il programma della sua Casa era una fotocopia di quello degli industriali. Ieri la riprova, sottolinea dalla curiosa decisione del ministro Maroni di far pubblicare il testo del documento oltre che sul sito istituzionale del Ministero anche su quello del giornale di Confindustria: «Lo ringraziamo per l'ospitalità», ha detto il titolare del Welfare incurante di fare quel che il sottosegretario Sgarbi fa per una no-



ta azienda produttrice di zucchero e inaugurando un metodo di comunicazione il più lontano possibile da una qualche neutralità.

Il governo celebra il funerale della concertazione e battezza il «dialogo sociale», che poi altro non è che il parlare con chi c'è c'è per poi fare da solo o con chi condivide il suo impianto. Sulla scia dei contratti a termine, del contratto dei metalmeccanici, del patto di Milano: gli esempi sono stati citati in conferenza stampa, e ai distratti il sottosegretario Sacconi ha chiarito che si andrà avanti anche senza la Cgil. «È una pessima premessa - commenta Cofferati - in un colpo hanno cancellato la politica

dei redditi e la concertazione. Sulle pensioni si sono inventati l'uovo di Colombo spiegandoci con meno contributi si possono avere pensioni più alte. Hanno deciso di utilizzare la delega contro la nostra volontà. Il governo ha confermato che su pensioni, fisco e riforma degli enti utilizzerà la delega nei collegati a prescindere dalla volontà delle parti sociali».

«Senza concertazione non si va da nessuna parte», gli fa eco Savino Pezzotta. Con il tono pacato di sempre il sindacalista bergamasco si dice contrario ai contratti individuali e, quanto ai salari variabili, durante l'incontro con il ministro, Pezzotta ha avvertito: «Badate, così i salari torneranno ad essere una variabile indipendente...». Anche alla Uil il progetto del governo non piace: «Il documento è pieno di cose che non condiziona - ha detto il leader Luigi Angeletti - Molte cose vanno eliminate, qualcuna è da migliorare. Certo è che oggi il governo ha ufficialmente abolito la concertazione dimostrando di pensarla come Bertinotti». Sul fronte imprenditoriale si registra il sarcasmo del presidente di Confindustria, Sergio Billè: «Altro che Libro bianco, questo è "giallo" spero solo che gli "assassini" non vengano individuati in commercianti e artigiani».

Durissimi anche i Ds che con la responsabile del Lavoro Gloria Buffo parlano di un «tuffo negli anni 50». «Il governo Berlusconi e la Casa delle Libertà hanno gettato la maschera: si vogliono stracciare i diritti del lavoro. Un disegno strategico cui Confindustria può plaudire. Il ruolo dell'opposizione adesso è di contrastare un progetto che punta al lavoro "usa e getta" e che immagina un federalismo in cui le regioni si fanno concorrenza nel ridurre i diritti e il costo del lavoro. Domenica prossima si vota anche per questo». Aggiunge il senatore diessino Piero Di Siena: «Il governo getta un'ombra inquietante sul futuro delle pensioni. Non ci lasceremo ingannare».

Benzina «rossa», sconto ancora incerto. Dopo aver assicurato il rimborso delle tasse non dovute, il ministero non decide

Tremonti tentenna, i gestori delle pompe insorgono

Ultime piene con la benzina «rossa»

Marco Ventimiglia

MILANO La benzina «rossa»? Non costa ancora come la «verde»...

Proprio così, dopo che martedì pomeriggio un intervento del ministero delle Finanze sembrava avere risolto la querelle che opponeva i consumatori ai gestori delle pompe, ieri si è scoperto che il pronunciamento governativo di risolutore aveva ben poco. Nella sostanza, il rimborso chiesto dai gestori non è da ritenersi concesso, ma «soltanto

un'ipotesi allo studio». Il che ha fatto subito scattare la richiesta, da parte delle associazioni di categoria, di un urgente incontro con il presidente del consiglio.

Come si ricorderà, il problema si è manifestato a partire da lunedì, quando il prezzo della super si sarebbe dovuto allineare a quello della «verde», in seguito alla decisione del ministro dell'Economia di uniformare la tassazione sui due tipi di carburanti determinando di fatto un calo di 85 lire nel prezzo della «rossa». Senonché molti gestori si sono

rifutati di applicare lo sconto, almeno fino allo smaltimento degli stock di benzina super per i quali erano state già versate in anticipo all'Erario le imposte calcolate con il vecchio e più oneroso sistema.

Nel pomeriggio di martedì, appunto, il dicastero delle Finanze aveva diramato una nota nella quale si affermava che «in seguito alla riduzione da 1.077,962 a 1.007,486 lire al litro della aliquota di accisa della benzina super, con provvedimento del ministro dell'Economia verrà disposto il rimborso

della maggiore accisa corrisposta sulle giacenze di benzina super presso i depositi commerciali ed i distributori stradali».

Un'indicazione a fronte della quale i rappresentanti dei gestori - incalzati a loro volta dalle associazioni dei consumatori, furibonde per la mancata applicazione dello sconto -, avevano dato immediatamente disposizione ai propri associati di ridurre il prezzo della super, allineandolo a quello della «verde». Senonché, nella tarda serata è arrivata la doccia fredda, sotto forma di una precisazione del ministero secondo la quale la misura non sarebbe stata decisa ma rappresenterebbe «per il momento, solo un'ipotesi di studio».

Facile immaginare lo sconcerto dei gestori, molti dei quali ieri mattina, dopo aver esposto all'apertura il prezzo ribassato della «rossa», hanno subito fatto marcia indietro una volta appreso del comportamento ministeriale.

«Il Ministro Tremonti ha smentito, nel giro di poche ore, se stesso. Un segnale che rischia di dirla lunga sull'affidabilità del governo ed i suoi impegni». Così si è espresso Roberto Di Vincenzo, rappresentante sindacale dei gestori per la Cisl. Ed è subito partita, da parte delle associazioni di categoria, la richiesta di un incontro urgente con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. «Per cercare di mettere un po' d'ordine nella confusione che si è creata nel settore della distribuzione dei carburanti».

Nel frattempo, ai consumatori non resta che leggere con attenzione i prezzi esposti alle pompe: se lo sconto c'è, il prezzo della «rossa» deve essere uguale a quello della «verde».

Furio Colombo e Antonio Padella partecipano al dolore di Adriana per la scomparsa del padre

ALESSANDRO COMASCHI
Roma, 4 ottobre 2001

L'Amministratore delegato Alessandro Dalai e il Direttore Operativo Giorgio Poidomani esprimono profondo cordoglio ad Adriana Comaschi per la scomparsa del padre

ALESSANDRO COMASCHI
Roma, 4 ottobre 2001

La redazione dell'Unità è vicina ad Adriana in questo momento di profondo dolore per la scomparsa del padre

ALESSANDRO COMASCHI
Roma, 4 ottobre 2001

Pietro Spataro, Luca Landò, Paolo Branca e Nuccio Cicone sono vicini ad Adriana colpita duramente negli affetti con la scomparsa del padre

ALESSANDRO COMASCHI
Roma, 4 ottobre 2001

I Compagni e le Compagne della unità di base «Nuovo Salarario» partecipano commossi al profondo dolore del compagno Fortunato Grazioli per la morte del padre

DOMENICO

Il Segretario della IV Unione, i Compagni e le Compagne delle unità di base «Tufello» e «Montesacro», i colleghi del gruppo e il vicepresidente del Municipio si uniscono al dolore del compagno Fortunato Grazioli per la scomparsa dell'amato

PADRE

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore
9.00 - 12.00

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADDA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530770.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.55084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA